Anno XXII   Sabbato 24 Novembre 1888   Abbonamento Postale   N. 281

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'INGHILTERRA NELL'IRLANDA

Applicazioni italiane

La politica inglese, se anche non dà ragione all'*Home Rule* dei parnellisti, perchè non intende di disfare l' unità dei tre Regni, nè di produrre nella stessa Irlanda l'oppressione dell' Hulster protestante per parte dei cattolici, nè asseconda il vecchio riformatore Gladstone, che vorrebbe dell' altro, pure si mostra, come al solito, pratica nelle sue riforme. Se vuole rispettati l'ordine e la legge, non si dimentica, che sulla popolazione originaria celtica dell'Irlanda pesa ancora la già antica conquista che mise in mano dei landlords inglesi, che sono anche, i più, *absentesti*, in gran parte la proprietà del suolo. Gl' Irlandesi divennero affittaiuoli e sono anche dei veri nemici dei proprietarii, contro cui inveiscono fino dall' America dove emigrano.

Ma il governo inglese si adopera a renderli proprietarii, semprechè essi mostrino coll'ordine e coll'attività loro di volerlo e saperlo essere. Si tratta di prestare, dopo altri 125 milioni di lire italiane, di nuovo altrettante agli affittaiuoli che offrano sufficiente guarentigia per il rimborso, che deve essere fatto gradualmente entro 49 anni. L'interesse è del 4 per cento. Si dice, che il primo credito di 5 milioni di lire sterline così accordato tre anni fa abbia prodotto dei buoni effetti, e così si spera che sarà del nuovo e di quegli altri che si possano accordare in appresso. Supposto che con questi soli 10 milioni di lire sterline, o 250 milioni di lire nostre, prestando ad ogni famiglia 10,000 lire italiane per l'acquisto della sua proprietà, si avrebbe reso proprietarie del suolo da esse lavorato non meno di 25,000 famiglie in pochi anni; e se la cosa riuscisse e si potesse contrarre e fare un simile prestito ogni quinquennio, si verrebbe in un numero non molto lungo d'anni a tramutare in proprietarii tutti quegli affittaiuoli d'adesso che fossero anche istrutti al lavoro produttivo e dediti ad esso e al risparmio.

Ciò potrebbe avere anche un effetto morale sulla popolazione agricola dell'Irlanda, poichè chi lavora la propria terra e spera di migliorarla, e con essa la propria condizione, si avvezza di certo ad una vita più ordinata ed operosa, che non sia quella di coloro, che non hanno nemmeno alcuna speranza di migliorare la propria condizione.

È quello che noi pensavamo e dicevamo doversi fare in certe regioni d'Italia fino da quel tempo (e sono molti gli anni che ci passarono sopra) in cui il brigantaggio infestava le nostre provincie meridionali. Noi anche da lontano ne vedemmo una causa, oltrechè nella trascurata educazione per parte del Governo assoluto, nella troppo accentrata proprietà, che non permetteva all' operaio di campagna di sperare di sollevarsi colla propria attività dalla misera condizione di giornalieri, a cui mancava in certe stagioni perfino lo scarso salario. E per togliere questo malanno pensavamo, che tutte le terre acquistate dal demanio, invece di venderle al modo che si fece, si dovessero concedere in *enfiteusi redimibile* a molte famiglie, le quali, giovate anche dalle nuove strade che rendevano più facile lo spaccio dei prodotti, avrebbero, massime se istruite dall'esempio altrui, lavorato e risparmiato per affrancare le terre.

Era, sotto altre forme, e come poteva convenire nelle condizioni speciali della nostra Italia, quello che il governo inglese cerca ora di fare per l' Irlanda.

E' cosa cui, almeno in una certa misura, potrebbero fare ancora ed il Demanio e le Provincie ed i Comuni dove ci sono terre comunali, ed anche i grossi possidenti che ora si lagnano dello spontaneo rimedio della emigrazione e che dovrebbero pensare all'avvenire, che non dovrebbe essere quello di un certo duca, il quale confessava apertamente nella Camera dei deputati di avere dovuto spendere in guardie ed altro mille e cinquecento lire per solo visitare le proprie terre, e trovò chi gli disse, che questa era sua colpa.

Laddove esiste si la grande ma anche la media e la piccola proprietà ed il colono che lavora per proprio conto e qualcosa possiede ed aspira a migliorare la propria condizione, non è da lagnarsi come fece quel deputato.

Sotto a questo aspetto della ripartizione della proprietà e del sistema delle affittanze il nostro Friuli potrebbe servire di modello; e ce lo disse una volta indirettamente in ferrovia un napoletano maggiore dei carabinieri, il quale affermava che questi non avevano nulla che fare in Friuli. Gli rispondemmo, che ciò era dovuto all'essere fra noi molti quelli che possedevano qualche cosa, per cui tutti erano interessati a difendere la proprietà, e molti cercavano di guadagnare fuori più che in casa esportando il lavoro e procuravano col risparmio di acquistarsi qualche proprietà anch'essi.

Adunque bisogna cercare che molti posseggano qualcosa, od almeno la speranza di poter col lavoro migliorare la propria condizione, ed ajutarli a farlo.

Notiamo poi, che sotto diverse forme gli stessi fenomeni si presentano da per tutto, per cui anche i casi altrui ci possono insegnare. P. V.

AL IIIº COLLEGIO

Poche parole.

La quasi unanimità (od il significativo silenzio) della più autorevole stampa del Veneto nel giudicare la assoluta sconvenienza della lotta mossa al colonnello Paroncilli in tale occasione da una frazione del suo partito, e nel sostenere la necessità della sua rielezione, ci dispensa ulteriormente da ogni comunicato; gli elettori del IIIº Collegio sanno ormai come giornali d'ogni colore, hanno addimostrato di ritenere la rielezione del Paroncilli come una questione *di carattere* ed un impegno *d'onore*; tocca dunque ad essi rispondere degnamente, facendo giustizia di certe impazienze altrettanto ambiziose quanto mal consigliate.

Per parte nostra, qualunque sia l'esito di questa sconvenientissima lotta, abbiamo fin d'ora motivo di dichiararci soddisfatti. Allorquando giorni sono la improvvisa proclamazione della candidatura Monti ed una poco cortese polemica ci fecero accorti, che, contro ogni aspettativa, si voleva dar battaglia all'on. Paroncilli, seguendo esclusivamente la voce della nostra coscienza, e persuasi che un paese deve far sempre onore alla propria educazione civile, abbiamo per i primi francamente protestato contro la polemica e contro la lotta; oggi, oltre al movimento elettorale vivissimo, abbiamo il piacere di vedere come e stampa e uomini d'ogni colore politico hanno condiviso le nostre idee e secondato il nostro appello al carattere ed alla fermezza di propositi; ciò che ci conforta a sperare che non differente sarà la condotta della maggioranza degli elettori del III Collegio, i quali vorranno rimandare in Parlamento il loro degno concittadino

CELESTE PARONCILLI

KOSSUTH E BOULANGER

Il corrispondente di un giornale francese a Torino manda da quella città il riassunto di un colloquio interessante da esso avuto con Kossuth, il celebre patriota ungherese.

Kossuth vive a Torino da molti anni; fu ivi ch'egli perdette nel 1865 sua moglie, la compagna devota delle sue lotte ardenti.

Kossuth vive modestamente e solitario. Tuttavia, alcuni fra i suoi compatriotti violano di tempo in tempo la consegna e vanno a parlare coll'eroe ungherese. I suoi due figli che sono cittadini italiani, occupano delle situazioni elevate.

Kossuth ha oggi ottantadue anni. Egli cominciò a lottare di buon'ora. Nel 1839 egli aveva già molta parte nella politica, ma il sommo della sua gloria data dal 1849, epoca nella quale fu proclamato governatore provvisorio della Repubblica ungherese.

Il colloquio avuto col giornalista francese si è aggirato dapprima sui dissensi franco-italiani. Viste le sue vecchie amicizie e le sue strette relazioni di famiglia, Kossuth era un po' impacciato nel dire tutto il parer suo sull'atteggiamento dell'Italia verso la Francia. Tuttavia le sue simpatie per quest'ultimo paese e sopratutto la sua avversione per l'elemento tedesco, gli hanno fatto pronunciare qualche parola amara per l'Italia.

Ma egli non vede in tutti i deplorati dissensi che un'ora di traviamento ed è convinto che, a dispetto di qualsiasi cosa, la Francia e l'Italia vivranno in buona armonia. Così vogliono, egli dice, le leggi della riconoscenza e dell'umanità.

Una cosa gli sta particolarmente a cuore: ed è l'atteggiamento recente del ministero ungherese Tisza verso la Francia e specialmente verso l'Esposizione. Kossuth ha protestato altamente contro un linguaggio simile che, del resto, non compromette nessuno, all'infuori di chi lo ha tenuto. La nazione ungherese ha già fatto giustizia di tali spacconate inqualificabili e che nulla potrebbe giustificare.

Egli ha ricordato che la colonia ungherese di Parigi si era affrettata a firmare un indirizzo di protesta e disse che egli augurava un successo trionfale all'Esposizione francese, che coincide con un glorioso anniversario, quello della liberazione dei popoli.

Kossuth che, scrive e studia molto e che non rimane estraneo a niente di quanto succede nel mondo, ha parlato diffusamente della situazione sociale dell'Europa contemporanea ch'egli giudica inquietante. Egli ha svolto a tale riguardo un mondo di considerazioni filosofiche ed etnografiche molto interessanti.

E' da rimarcarsi che Kossuth, il quale applaudisce a tutte le grandi imprese, benchè veda con piacere il taglio dell'istmo di Panama, non è senza apprensione circa le conseguenze di quell'immenso lavoro. Egli scorge digià, in un avvenire lontano i Chinesi invadenti l'Europa e teme questa popolazione prolifica ed emigratrice. Egli si chiede se, per avventura, l'Europa non dovrà un giorno deplorare il taglio dell'istmo.

Venendo a parlare delle cose d'attualità in Francia, Kossuth ha manifestato la sua sfiducia verso il procedere di Boulanger:

— E' un rivoluzionario, disse, ma un rivoluzionario per la cattiva causa.

— Quest'uomo, aggiunse, ama evidentemente la sua patria, ma non è così che noi comprendiamo il patriottismo. E concluse con questa frase:

— In un paese come la Francia non c'è posto per lui.

Questa frase ricorda il motto di quell'uomo di Stato spagnuolo al quale si voleva presentare il generale Boulanger:

« Il generale Boulanger, rispose, non l'ho mai visto, ma lo conosco: è un generale spagnuolo. »

Una pubblicazione manzoniana

Il signor Brambilla, proprietario dei manoscritti di Alessandro Manzoni. chiesto il consiglio dell' on. Bonghi, ed avutolo favorevole, ha deciso di pubblicare nel 1889 la Storia della rivoluzione francese, assolutamente inedita, del grande scrittore lombardo. La storia arriva fino alla morte di Marat. L'autografo manzoniano si conserva nella biblioteca di Brera.

Il raccolto dell'uva

Da telegrammi giunti al ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva di quest'anno in Italia fu di ettolitri di vino 30.300.000 corrispondenti all'85.06 per cento della media.

Un decimo di qualità ottima, sette decimi di buona e un quinto mediocre.

Il raccolt è stato assai scarso in Lombardia e nell'Emilia, ed ha superato la media in Sardegna, nelle Marche ed Umbria ed in Toscana.

Per la Cassazione unica

Si calcola a Montecitorio che voteranno in favore della Cassazione unica i deputati della Lombardia, del Veneto, della Liguria, della Sardegna, delle Romagne, degli Abruzzi, di Roma e dell'Umbria, e che voteranno contro un'ottantina.

---

10 **APPENDICE**

ANNA BOLENA

Tragedia in 5 atti di G. B.

scritta nella seconda metà del secolo scorso.

Roch. Sorgi da lungo vaneggiante umore
Sorgi, e ti scuoti, al fianco tuo può tutta
Felicità brillar.
Anna. Chi parla adesso *(vaneggiando)*
Di felici istanti, se del sol non vedo
Più il vago lume, e di caligin densa
S'offre coperto il ciel?.... Chi mi conforta?
Roch. Anna non odi il tuo fratel?
Anna. Chi fia
D'Anna il fratel?
Roch. Son io.
Anna. Tu.... menti, lascia
Che ora mi sfoghi in pianto, agli infelici
Solo conforto al mondo, in cielo attendo
Felicità soltanto.... in ciel?.... può mai
Donna salir com'io di colpe carca!....
Dunque sol lieta di Riccardo in braccio.

Scena II.

Riccardo, Anna, Rochefort.

Ric. Tu m'appelli, ed io giungo, alfin mie luci
Ponno fissarsi nel gentile aspetto
Di te, mio ben, senza timori.
Anna. Ah! vieni.... (1)
Cielo ove son, che far volea? Ritratti.
Ric. Tu m'ami dunque ancor, tu senti in petto
Palpitar l'alma di possente ardore
Inestinguibile: del par chè io nutro
Per te o miglior di tutte donne, ancora
Gusto di vita i bei felici istanti,
E 'l sovvenir de' miei passati orrori
Bello ritorna, se di tal compenso
Ora ne godo.
Anna. Abbi pietà, mi lascia
In preda al mio dolor, t'amo, e ti basti,
Non farmi rea di più; tua vista l'alma
Altamente mi turba, a certa morte
Ambi corriam; si tronchi per te, il prego,
Ogni occasion di meritarsi infamia.
Ric. Anna t' intendo, e a tali accenti io gelo;
Fosti innocente, il sei, tale ti voglio....
Ma non ricorre al tuo pensier quel giorno,
Che bella al pari di celeste incanto
Come Regina d'ogni fior sedevi
Sul poggio erboso del giardin recinto
Dall'alte mura del Castel natio.
Quel dì rammenti? Non toccò tua destra
L'aurate corde d'armoniosa cetra
E al suon sposasti modulata voce
D'amor cantando le conquiste, e i pregi.
Parevan l'aure innamorate allora,
E lievi intorno del gentil tuo viso
Scherzando sorvolavano in le brune
Tue folte treccie inanellate, al niveo
Omero tuo cadenti; a te rimpetto
Io mi sedeva, e al sovra uman sembiante
Più bello reso dagli interni motti
Del tuo sereno spirto, mi sentiva
Tutto rapito il cor, quando tue luci
A me volgesti, e da tua man la cetra
Cader lasciasti, e s'arrestò sul labbro
I portentosi accenti, e dal tuo seno
Un sospiro fuggì; pietosa apristi
Poscia il tuo cor col dirmi, che m'amavi
Altamente da lunga pezza, e sempre
A me negava concambiar amore
Quelle tue labbra, non il cor, che ognora
Ei palpitò per me giurando amarmi
Eternamente, e intanto fiamma a fiamma
Tu aggiungevi in mio cor con tali accenti.
Anna. Tutto sovviemmi, e nel tormento estremo
Di quest'alma Signor, di quegli istanti
Al sovvenir, nel sen più cruda io sento
Piombar l'ambascia.
Ric. Anna tu piangi?
Anna. Fiera
Parmi voce sentir: gli estremi istanti
Questi son che tu parli all' infelice,
Entrambi fier destin v'aspetta!
Ric. Lieto,
Non infelice, quando m'ami io sono,
Perchè ti attristi? di morir son pago
Se risorto a vita nuova il mio spirto
Indiviso dal tuo ne fia per sempre.
All' ultim' ora esulterò di vita,
Che se create per amarsi tanto
Fur l'alme nostre, e dal destino oppresse
Non è morte il miglior d' ogni altro dono
A noi concesso, che dal fral disgiunte
Al sorriso di Dio si abbraccieranno.
Anna. Un angiol forse per tua bocca or parla
Ad Anna?.... io sento a così bel pensiero
Tutto il mio core serenarsi, e spero
Vivida l'aura, che mortale in pria
A me volava intorno.
Ric. Ah! senti come
Palpita il cor.... su d'esso ognora posa (1)
Quel sacro pegno, che dal tuo bel crine
Seppi involarti un giorno. (2)
Anna. Sì, qui le cifre
De' nomi nostri osservo.... oh! mio Riccardo.
Ric. (3) Dammi tua destra, che io la stringa e baci,
Cosa innocente ti richiedo.
Roch. Il Re. (4)

Scena III.

Enrico, Riccardo, Rochefort, Anna.

Enr. (5) Qual tradimento, e che ravviso io mai?
È questa parte di tua ciocca; impressi
Sono di voi crudeli il nome. Certo
Il mio timor ciò prova, entrambi rei
Vi giudico, e lo siete. Iniqua e vile,
A te veniva desioso udire
Se qual fuggisti dalla danza ancora
Egra tu fossi, e tu crudel fai conto (6)
Di mia clemenza e de' miei doni, in guisa
Tale qual vedo insidiar la donna
Del tuo Signor? Vendetta del tradito
Onor mio voglio, e su d' entrambi cada
Tutto il rigor delle severe leggi. *(Continua)*

(1) Anna insistendo nel vaneggiare corre disperatamente per gettarsi nelle braccia di Riccardo, ma nello stesso tempo rinviene, e si sofferma.

(1). Levandosi una collana. (2) Ripone la collana nelle mani d'Anna. (3) Inginocchiandosi. (4) Atterrito. (5). Anna getta uno strido e si lascia cader la collana di mano, Enrico la raccoglie. (6) A Riccardo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 23 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente partecipa la nomina della commissione per la legge di P. S. a lui deferita, così composta:

Auriti, Bargoni, Basile, Ferraris, Ghiglieri, Martinelli, Puccioni.

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

Majorana Calatabiano dice che la legge presentata non risolve alcun problema. Giustifica le ragioni da lui so stenute in nome della minoranza della commissione, ma voterà in favore del progetto.

Alvisi approva la legge Faraldo e appoggia l'allargamento del voto; propone il ristabilimento del Consiglio di prefettura e vorrebbe l'estensione del sindaco elettivo a tutti i comuni.

Manfrin dice che il paese voleva una riforma delle leggi comunali e provinciali, ma differenti da quelle che vennero presentate.

Chiama la nuova legge: la legge delle meraviglie per le lacune che vi si notano.

Osserva che il presente progetto può riassumersi in questo concetto: il comune fa male, la provincia fa male, il governo fa peggio; dunque diamo le maggiori facoltà al governo perchè faccia meglio. (Viva ilarità). Questo progetto si estrinseca in una limitazione della libertà già goduta, l'aumento dell'ingerenza del governo, e si vorrebbe far passare per liberale; questa non è libertà ma tirannia che si avanza.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto relativo al monte pensione dei maestri elementari.

Approvasi pure un articolo aggiuntivo proposto da Giolitti, Costa Andrea ed altri, accettato dal ministro col quale si fa l'obbligo al governo di presentare entro l'anno 1891 il progetto di legge per provvedere alle pensioni delle vedove, agli orfani dei maestri e migliorare le condizioni della pensione dei maestri stessi.

Si discute quindi il progetto relativo al riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

Plastino dimostra l'insussistenza dei diritti dei frati del Collegio Asiatico.

L'amministrazione poi tenuta dai frati è stata cattivissima. In 163 anni, con un capitale che ammonterebbe a 15 milioni, essi hanno avuto appena 166 allievi e li hanno malamente istruiti, perciò dice che nessuna cosa è più legale, più morale, più urgente, della trasformazione del Collegio stesso.

Cavalletto acconsente pienamente col preopinante.

Parlano ancora Napodano e Bonghi, e dichiarasi chiusa la discussione generale. Levasi la seduta alle ore 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R.° Istituto Tecnico

23 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	753.4	756.8	75.83	761.—
Umidità relativa	62	22	56	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	N	S	N
Vento vel. k.	0	6	1	1
Term. cent.	5.1	10.4	4.5	4.4

Temperatura (massima 10.0 / minima —0.1)
Temperatura minima all'aperto — 0.9
Minima esterna nella notte —1.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 23 novembre.

Probabilità: Venti settentrionali sempre forti a sud, deboli a nord, cielo nuvoloso a estremo sud con qualche pioggia, sereno altrove, temperatura in diminuzione, brina a nord, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il prof. Flammazzo, il quale si trova tuttora in Udine, verrà trasferito, crediamo, dal R. Liceo ginnasio di Cagliari a quello di Aquila, che — come si sa — è annesso a uno dei sei Convitti nazionali militari e quindi retto da un colonnello. Le nostre congratulazioni di nuovo all'ottimo insegnante, cui non dispiacerà forse tornare nell'istituto dove per avventura fu altra volta professore di ginnasio superiore; il nostro saluto però sia semplicemente *au revoir.*

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 21 novembre 1888.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Cossetti — Degani — Facini — Gonano — Kechler — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

E' letto ed è approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Al reclamo del 9 ottobre, riguardante l'esportazione delle stoviglie ordinarie del Friuli, il Ministero rispose che, in seguito alle pratiche fatte dalla R. Ambasciata a Vienna presso il Governo austro-ungarico, questo ordinò alle proprie dogane di ammettere quelle stoviglie al dazio di favore stabilito dal trattato di commercio del 7 dicembre 1888.

2. Le ditte Picotti Domenico, Picotti Carlo, Orlandi Antonio, di Latisana, chiesero l'appoggio della Camera presso il Ministero delle Finanze, per ottenere d'essere dichiarate non responsabili di contravvenzione al regolamento per la vendita di cartuccie vuote con fulminante. La presidenza, accogliendo l'istanza, domandò che alle ditte fosse condonata la multa; consta che il Ministero ordinò l'annullamento dei tre verbali di contravvenzione.

3. La ditta G. B. Degani notificò che, in causa della tassa di vendita degli spiriti, dovette ridurre ad un terzo la produzione della propria fabbrica d'aceto a base d'alcool.

4. In data del 14 corrente la presidenza chiese al Ministero che, a provvedere ai bisogni di questa piazza, sia inviata una forte somma di spezzati d'argento e di biglietti da 5 e da 10 lire alla R. Intendenza di Udine.

5. I quinternetti di scossa della tassa camerale per l'anno 1888, resi esecutori dalla R. Prefettura di Udine con decreto del 13 corrente, furono trasmessi agli esattori in data del 15. L'importo complessivo della tassa è di lire 10.175.50.

6. La Camera di commercio di Genova domanda che la consorella di Udine si associ ad una sua petizione alla Camera dei Deputati, per ottenere che il prezzo dei viaggi ferroviari sia ridotto indistintamente ed egualmente per tutti i viaggiatori che percorrono le linee ferroviarie dello Stato.

La Camera, pur rilevando che una speciale facilitazione sarà in ogni modo conservata a favore dell'esercito, si associa al voto della Camera di commercio di Genova.

7. La Camera di commercio di Savona si fece presso le consorelle iniziatrice di una comune petizione al Parlamento, perchè sia revocata, od almeno modificata, la legge del luglio p. p., la quale, aggravando la tassa di bollo sulle cambiali, riesce ad inceppare le operazioni commerciali.

La Camera, ricordando l'ordine del giorno già da essa approvato in seduta del 27 giugno decorso, e le pratiche fatte per ottenere che tale gravezza non fosse approvata dal Parlamento mentre quella legge era in discussione, si associa al voto della Camera di commercio di Savona.

8. La Camera di commercio di Verona domandò alle Camere del Veneto se, a loro avviso, fosse da modificare il regolamento in vigore per l'esportazione del cuoio da suola con dazio ridotto.

Sentito il parere dei principali nostri conciapelli, la presidenza espresse il voto seguente:

a) che siano confermate anche per l'anno 1889 alla Camera di Verona le funzioni direttive deferitele dal consorzio delle Camere del Veneto nella conferenza del 17 gennaio 1888;

b) che la Camera di Verona, nella rappresentanza del consorzio, chieda al Ministero che le disposizioni del regolamento 23 gennaio decorso restino integralmente in vigore anche per l'anno venturo.

9. Il 20 corrente la presidenza fece noto al Ministero che le dogane austriache rifiutano di applicare il dazio di favore di 5 fiorini al quintale sul formaggio *montasio* proveniente dalla nostra regione alpina, e lo pregò a sollecitare il Governo austriaco affinchè a quello disposizione renda edotte le proprie dogane.

10. Il ministero invitò la Camera a deliberare su alcune questioni relative al suo bilancio preventivo. La Camera discute e delibera sul tema suddetto.

II.

Indirizzo al comm. Pacifico Valussi.

La Camera, unanime, approva la seguente mozione del cons. Facini:

« La Camera di Commercio ed arti di Udine, oggi adunata per dare spedizione agli affari del suo *Ordine del giorno*, coglie, ben lieta, la circostanza per esprimere all'emerito proprio segretario, commendatore Pacifico Valussi, vivissime sentite felicitazioni pel di Lui giubileo di politica patriottica intemerata vita e di pubblicista liberale senza macchia e senza paura; e forma fervidi voti perchè sia conservato per molti anni ancora faro e vigile scolta nella Stampa a morale presidio contro i nemici della patria.

La pergamena, su cui vogliansi tradotti i premessi sentimenti, verrà pòrta nelle mani di Lui da una Commissione di consiglieri con a capo il signor Presidente. »

III.

Tassa camerale sul commercio girovago.

Il presidente comunica la corrispondenza tenuta col Municipio di Sacile, il quale fu il primo a riscuotere quella tassa in forza del regolamento 16 agosto 1869, e dà lettura della circolare 2 agosto 1887 con cui il Ministero stabilisce della norme alla tassa suddetta.

Il consigliere Facini svolge la sua mozione per porre in pieno vigore le disposizioni del regolamento relative alla tassa sul commercio girovago, e dimostra ch'esse non escono dai limiti giustamente segnati dal Ministero.

Su questa proposta s'impegna una lunga e viva discussione, alla quale prendono parte i cons. Degani, Cossetti, Kechler e Morpurgo.

La Camera delibera in massima di mettere in esecuzione l'esazione della tassa sul commercio girovago, già stabilita dal regolamento 16 agosto 1869, salvo di pronunciarsi su eventuali modificazioni al regolamento stesso, dopo maturo studio della proposta Facini.

IV.

Modificazioni alla tariffa dei facchini della dogana di città.

La Camera, accogliendo la proposta del sig. Direttore della Dogana di Udine, delibera che alla tariffa in vigore sia aggiunto quanto segue: « Per le botti di vino che si visitano nel cortile della Dogana *senza scaricarle dai carri*, sarà dovuta ai facchini la competenza di cent. 10 per ogni ettolitro di capacità, con l'obbligo di aprire le botti stesse e di assistere alla loro misurazione. »

V.

Nomina di un membro della Camera in sostituzione del signor Giacomo Gabrici (art. 20 e 22 della legge e art. 3 del regolamento).

Il presidente avverte che il sig. Giacomo Gabrici, non essendo intervenuto durante sei mesi alle sedute della Camera, è da ritenersi decaduto dalla carica di consigliere e va surrogato a sensi di legge.

Il sig. Gabrici, per mezzo del cons. Degani, si scusa.

La Camera, visto l'art. 3 del regolamento e visto il decreto 7 marzo 1888 del Tribunale di Udine, a surrogare il cons. Gabrici chiama il sig. Carbonaro Luigi fu Giovanni, di Cividale, che, dopo il sig. Gabrici, ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

VI.

Conferma definitiva del Segretario.

Il dott. Valentinis, si allontana dalla sala. Assume le funzioni di segretario il cons. Bardusco.

Il presidente legge un rapporto favorevolissimo al dott. Valentinis.

Fatto lo spoglio delle schede, il dott. Gualtiero Valentinis riesce definitivamente eletto segretario della Camera ad unanimità di voti. *(L. Bardusco)*

VII.

Sussidio alle scuole di disegno applicate alle industrie di S. Daniele, Gemona e Tarcento.

Il cons. Gonano svolge la sua mozione perchè la Camera accordi un sussidio alla scuola di disegno di S. Daniele.

La Camera dà mandato al presidente ed alla Commissione ch'esso crederà di scegliere in seno al Consiglio, di esaminare i titoli su cui si fondano le tre domande dei suddetti Municipi, di riferire se ed in quale misura i sussidi possano essere accordati, e di proporre i mezzi per sopperire alla eventuale spesa non preventivata in bilancio.

VIII.

Nomina di una Commissione per la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1988.

La Camera delega al presidente la nomina della Commissione, con incarico di procedere con essa alla detta revisione.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Accademia di Udine. Nella seduta, tenutasi ieri a sera, il Presidente, dopo aver annunziato che, durante le ferie, l'Accademia fu rappresentata dal Segretario al Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, ch'ebbe luogo in Venezia, invitò lo stesso Segretario a leggere la Memoria del dott. Luigi Pognici, intitolata: *Qualche cosa della moda e del clima.*

L'autore accennò all'influenza della moda sulla poesia, sulla musica, sulla pittura e a quella della moda e del clima sulla medicina in genere e specie sulla terapeutica. Stimmatizzò poi lo studio della chimica e dei microbi, ma la microbomania e la chimico-farmacologia, questa che ingombra le farmacie e le menti col crescente enorme abuso di medicamenti nuovi, tra i quali sono troppo pochi i rimedi, quella che popola il mondo di microbi, i quali (lo disse testè l'illustre prof. De Giovanni) non si possono uccidere, senza uccidere l'ammalato.

Deplorò nella medicina le frequenti e troppo radicali rivoluzioni teoriche, che dovrebbero essere invece evoluzioni serie, lente e addentellate col meglio e col buono di tutti i sistemi. La mancanza di positivo e pratico concetto sulla influenza del clima nelle varie regioni, ed infine fece voti col sommo Semmola e in base a competenti rivelazioni emesse dall'ultimo Congresso medico, tenutosi in Roma per il ritorno razionale alla medicina itchina per gl'Italiani, affinchè siano liberati da un servilismo scientifico e perchè non si applichi in senso climaterico ai nostri medici, come in senso politico ai nostri preti, il rimprovero di Plinio: *Turpe est in patria vivere et patriam non cognoscere.*

L'Accademia elesse quindi a soci corrispondenti i signori: prof. Giorgio Marchesini, prof. Anto io Battistella, Giovanni Battista di Varmo e Gualtiero Valentinis.

Tramvia da Piazza V. E. a Porta Gemona. Finora vennero sottoscritte 200 azioni. Siamo certi che non tarderanno a essere coperte anche le rimanenti, trattandosi di un lavoro che riescirà utile all'intera città.

Luce Elettrica. Anche ieri sera seguì una prova dell'illuminazione elettrica verso borgo Gemona.

Oggi pure alle ore 7 si farà una *terza prova* da via Bartolini verso Chiavris. I globi smerigliati verranno sostituiti da *globi lisci* che danno molto più effetto alla luce.

Per il primo gennaio l'intera città sarà indubbiamente illuminata a luce elettrica, ma, a quanto ci dicono, l'illuminazione privata difficilmente potrà attuarsi prima della prossima primavera.

Nuovo orario sulla linea Udine-S. Giorgio di Nogaro. Ci venne comunicato il nuovo orario che andrà in attività su questa linea il 1° del prossimo venturo dicembre.

Non porta cambiamenti di grande entità. Li comunicheremo a suo tempo.

Non sappiamo però se questo sia l'orario *definitivo*, o se verrà ancora qualche altro mutamento quando sarà aperta all'esercizio l'intera linea Udine-Portogruaro.

Società pei pubblici spettacoli. Seconda lista delle adesioni ricevute col numero delle azioni da L. 25 sottoscritte da ciascun socio effettivo:

	azioni
Visentini Ferdinando	1
Volpe cav. Marco	6
Mantica co. Nicolò	1
Fanna Antonio	1
Gambierasi Paolo	1
Muratti Giusto	1
Moretti Luigi (ditta)	4
Moretti Giuseppe	1
Bolzicco Alessandro	1
Volpe cav. Antonio	2
Mason Enrico	2
Rea Giuseppe	2
Verza Augusto	4
Giacomelli Carlo	2
Pitana e Springolo	2
Cantoni Giuseppe	1
Anti e Tofanetti	1
Panciera fratelli	2
Livotti Giusto	2
Ferrucci Giacomo	3
Brisighelli Valentino orefice	1
Brisighelli Valentino merciaio	1
Totale azioni	44
Lista precedente	160
Totale azioni	204

per l'importo di lire 5100.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le librerie Gambierasi in Via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo «Croce di Malta».

Per l'abolizione delle feste non governative. Gli aderenti alla proposta per la soppressione delle feste non governative riunitisi nella Sede della Società operaia ebbero comuni cazione delle pratiche esperite, ed in seguito alle reciproche spiegazioni, hanno deliberato di riconvocarsi nella sera di venerdì 30 corr. alle ore otto per passare alla nomina della Commissione delegata delle pratiche successive.

I libri gratuiti nelle scuole comunali. — Ci giungono molte lagnanze sulla ritardata consegna dei libri di testo a quegli scolari che non possono comperarli.

Le scuole vennero aperte il giorno *15 ottobre* ed *oggi 24 novembre*, i libri si attendono ancora, con quanto profitto dell'istruzione ognuno lo può immaginare!

Noi ci rivolgiamo all'egregio nostro Sindaco, affinchè egli, cui stanno a cuore tutti gl'interessi cittadini, voglia colla sua influenza, metter pronto termine a questa, che ci accontenteremo di chiamare *burletta* di pessimo genere.

Sciopero di fornai. Non è avvenuto a Udine ma a Venezia, dove questa mattina non si aveva pane fresco.

Sappiamo che furono avvertiti anche i fornai di Udine, affinchè, se richiesti, possano spedire pane a Venezia.

Corte d'Assise di Udine.

Ieri continuò l'audizione dei testi nel processo per parricidio e appiccato incendio contro i coniugi Sante Beacco e Maria Corrado.

Le desposizioni non furono molto importanti. A mezzogiorno la sfilata dei testi cessò, e la continuazione dell'udienza venne rimandata a oggi.

Parleranno l'accusa e la difesa, e probabilmente questa sera avremo la sentenza.

Questo processo per i suoi vari episodi nei quali si svolse, ha eccitato al quanto la curiosità del pubblico e perciò la sala delle udienze è molto frequentata.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscito il numero 43-44 di questo periodico settimanale.

Teatro Minerva. Ieri sera ebbe luogo dinanzi ad uno scarso pubblico l'ultima recita di questa sfortunata stagione drammatica. La compagnia Diligenti possiede dei buoni elementi e meritava maggior fortuna, ma i tempi non volgono propizi a Talia.

Agli egregi artisti che ci hanno lasciato, certo con pochi rimpianti, auguriamo sorti più liete nelle altre città.

Il teatro rimarrà chiuso probabilmente fino a Natale, poichè sembra difficile che vi possa dare due o tre rappresentazioni la drammatica compagnia diretta da *Gustavo Salvini*, essendo questa in trattative per prolungare il corso delle sue recite al *Filodrammatico* di Trieste fino a tutto dicembre.

Se però la suddetta compagnia potesse venire, raccomandiamo alla solerte amministrazione di quel teatro di farci udire la *Parisina* del nostro Somma che ora furoreggia a Trieste.

A Natale verrà una compagnia d'operette.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 7 1/2 si darà: « Il testamento di Arlecchino. » Con ballo nuovo: « La vendetta di un Africano. »

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia "Lariulà" — Ascolese
2. Sinfonia "Guarany" — Gomes
3. Valzer "Sui Ronchi" — Roggero
4. Miserere "Il Trovatore" — Verdi
5. Finale "I Pescatori di Perle" — Bizet
6. Galopp — Strauss

Istituto Convitto Zei. Ci scrivono da Firenze: Giorni or sono si apersero le scuole di questo Istituto, con un numero stragrande di alunni. La cifra supera i 200, metà dei quali convittori. Il nome dell'illustre Direttore cav. prof. Pietro Dozzi, ottimo letterato e pedagogista insigne assicurò la fortuna di questo Istituto. Gli insegnanti rappresentano quanto vi ha di meglio in Toscana. L'ottimo proprietario e segretario della direzione sig. Luigi Buzzi ebbe il coraggio degli opportuni e radicali provvedimenti e rese l'*Istituto Zei* un vero modello del genere. E oggi sono suo grande conforto l'amore degli alunni e gli splendidi risultati delle diverse scuole che per programmi hanno i governativi e a questi strettamente si attengono. Il Buzzi è assai istruito in tutto ciò che si attiene alle discipline pedagogiche. Dotato di molto tatto ed ingegno riesce una persona compitissima nell'ufficio suo. E ciò è tanto vero che si conquistò la stima di quanti lo avvicinarono per una squisita cortesia di modi che accompagna e distingue il vero gentiluomo perfetto.

M.

CONTINUO.

Passiamo ora il confine. Vi darò un altra grande lista delle congratulazioni venute al vecchio giornalista dal *Friuli orientale* da Gorizia sopratutto, da Trieste ed oltre. Trieste aveva testè l'occasione di mostrare, con tutti gli altri ritagli d'Italia, i diritti della sua lingua e nazionalità, secondo la stessa Costituzione dell' Impero vicino, per cui la Società *Pro Patria* domanda una Università e promuove le scuole popolari, secondarie italiane.

I lettori conoscono quanto il trentino avv. dott. Dordi, deputato al *Reichsrath*, ebbe a ricordare anche di Trieste, dove egli ai tempi appunto del comune amico Gazzoletti faceva, da giovane, dopo la Università, che era allora, s'intende, per la gioventù di quei paesi quella di Padova, il suo primo esercizio professionale, anche la *Favilla* e l' unico vecchio superstite di coloro che vi scrivevano e di cui disse parole oltremodo benevole, ch' ebbero un' eco per me commoventissimo in tutti quelli, che assistevano alla seduta.

Ora mi viene mandato, dopo gli altri giornali di Trieste, dell' Istria e di Gorizia, il VII° fascicolo del periodico *Pro Patria* ch'esso appunto a Trieste, accompagnato da una gentile lettera della signora Giuseppina Martinuzzi. Essa comincia con queste parole: « Le ovazioni fatte al nome di Lei durante il « recente Congresso della Pro Patria, « mi lasciarono l'impressione nel cuore « ed il convincimento ch' Ella vorrà « esser utile al giornale da me fondato « a totale beneficenza della Pro Patria « ecc. »

Aspettando di parlarne dopo avere veduto anche i fascicoli antecedenti, dico intanto che, come la *Provincia di Capodistria*, l'*Istria* ed altri giornali della penisola di qua del Quarnero l'Italia chiude e i suoi termini bagna, scrivono parecchi di quella penisola, ed appunto fra essi l'amico Luciani, nativo di Albona, ed altri del Goriziano.

Il Periodico *Pro Patria* porta sul frontespizio, dopo il ritratto di Dante, le armi di Trento, di Gorizia, di Trieste, dell' Istria e della Dalmazia. I giornali di Trieste mi fanno sapere, che alla solenne rappresentazione dell'*Ernani* di Verdi, a cui erano invitati tutti gli ospiti del *Pro Patria*, si fece un grande plauso al coro: *Siamo tutti una sola famiglia*. Ma io mi ricordo, che succedeva la stessa cosa non rammento se quarantadue o quarantatre anni fa. Il sentimento nazionale coglieva anche allora tutte le occasioni per manifestarsi.

Credo poi, che saranno molti anche nel Regno, i quali vorranno possedere il periodico *Pro Patria*, destinato per lo appunto a far conoscere nella storia, nella letteratura ed in altro quei ritagli d'Italia che stanno al di qua delle Alpi; e ciò tanto più che, come dice l'egregia signora Martinuzzi, il prodotto di quel periodico va a vantaggio delle scuole italiane promosse dalla società *Pro Patria*.

Ed ora diamo un'altra lista di nomi, che se anche furono un po' confusamente distribuiti, saranno nel loro complesso il vero significato della benevolenza verso questo povero veterano della stampa.

Passiamo adunque il Judri. Ricevetti i biglietti con congratulazioni soprattutto da Gorizia e da tutto il Friuli orientale, da Trieste ed oltre. E così della Associazione Goriziana di ginnastica goriziana, dalla Signora Carolina C. Luzzatto, dal sig. avv. dott. Venuti, dal sig. Giuseppe Venuti, dal sig. Edoardo Seitz, dal sig. Giuseppe e dal sig. Giovanni Paternolli dal sig. avv. dott. Leopoldo Marussi, dal sig. Francesco dott. Verzegnassi, dal sig. avv. Lovisoni, dal sig. dott. Luigi de Luzenberger Milnersheim, dal sig. avv. dott. Adolfo Gollob, dal sig. Tito Garzoni, dal sig. Antonio Seppenhofer, dal sig. Carlo Seppenhofer, dal sig. Antonio e dal signor Ermenegildo e dal signor Annibale Nigris, dal signor cav. dott. Luigi Visini, dal sig. Francesco Cullot, dal sig. Giorgio Bombig, dal sig. Leonardo Russiani, dal signor Erminio Dörflus, dal sig. Francesco Plasaicis, dal sig. Francesco Farfoglia, dal signos Leopoldo Frazani, dal sig. Giuseppe e dal sig. Antonio Acquaroli, dal sig. co. Giuseppe Valentinis, dal si. co. Eugenio Valentinis come persona, come vicepresidente del Casino sociale di Monfalcone, e come presidente della Società di mutuo soccorso, dal sig. avv. dott. Ernesto Trevisan presidente di detto Casino, dal sig. Ernesto Vernis come segretario delle due accennate società e come persona, dal sig. Carlo Lonzar, dal sig. Francesco Marega. Poi da tutta l'egregia famiglia Agujari di Trieste, dall' avv. e signora Ferluga, dall'avv. Antonio Vidacovich, dal sig. Riccardo Pitteri, dal sig. Marco Terni e famiglia, dal dott. Perco, dal sig. Luigi Sculi, dal sig. Antonio Ferrini, dal sig. Giovanni Bramo, dal sig. Giovanni Zeftreniz, dal sig. Alberto Michelstädtler.

Non v'assicuro, che fra le mie carte e giornali non se ne trovino degli altri. Ad ogni modo mando i miei ringraziamenti a questi ed a quelli, come a tanti altri che mi mandarono i loro saluti ed i loro augurii col mezzo degli amici, o che me li fecero l'uno dopo l'altro per via appena col bel tempo di questi ultimi giorni mi azzardai ad uscire, come a coloro che a Trieste nella radunanza del Pro Patria fecero eco al ricordo affettuoso dell'avv. dott. Dordi che accennando ai defunti miei colleghi Dall' Ongaro, Gazzoletti, Somma della *Favilla* mandò un affettuoso saluto anche a questo superstite Valussi, che bene si ricorda di lui.

Ieri ebbi anche una lettera di un vecchio stampatore di Udine Sivilotti, e poi un biglietto di Claudio Fossati di Toscolana.

Mi riservo di dire qualcosa dei giornali.

P. V.

Ci viene comunicato e stampiamo sotto la sua responsabilità:

Si sa, che i nostri rappresentanti del Teatro Sociale, si sono dati la briga di riformare la luce del Gas, che in oggi ne godiamo standò alle case nostre essendo noi stanchi abbastanza delle continue spese che si fanno a capriccio dei nostri direttori. Dunque luce elettrica? Molto bene!... Si spenda pure; che così arrivati alla fine, verrà il diluvio. Non si va al teatro nè con buone Compagnie nè con spettacoli da capitale, e si sogna di aggiungere altre spese, per veder meglio le spalle delle signore. Ma le signore non verranno, tanto più che oggi comprendono che la nuova luce le renderà gialle bianche, e quindi meno amabili. Ma io non guardo tal cosa. Io sono stanco di spendere inutilmente il mio danaro. Io che oggi, con un consumo di prima classe di metri cubi 2000 al mese si pagherebbero lire 600 cioè lire 20 per sera, ritenuto che per il Teatro potrebbesi ottenere il Gas al prezzo di favore ridotto a cent. 30: per la luce elettrica, la società, come mi fu detto, si obbliga di corrispondere lire 50 per sera; e di più sostenere la spesa d' introduzione, lavori ed apparecchi, nella cospiqua somma di Lire Cinquemila, che forse non basteranno. Io ho già deciso di vendere il mio palco; ma quali concorrenti troverò io mai, per liberarmi causa le continue novità che vanno creandosi da questi nostri progressisti? Oh sì il cambiamento di luce sarà di aumento ai palchisti per cui il concorso sarà centuplicato, come lo vediamo a Treviso ed in altre città, dove i teatri sono affatto abbandonati

Un Palchista.

Fuori del Vaticano credono di avere veduto a Roma il Papa in una di quelle famose carrozze cardinalizie, tirate dai più bei cavalli mori della Campagna romana. E chi non deve desiderare che ciò sia, anche perchè egli possa vedere come si va trasformando ed accrescendo quella città, che era come un monumento sepolcrale di altre due Rome, e quindi tanto cara agli antiquari ed agli artisti? Purchè vedendo così mutato il carattere dell' *eterna* non gli venga la voglia di lasciarla! Il temporalista *Osservatore* pare quasi che lo voglia affermare. Chi sa che la lettera al Goblet, che se lo assicurò che nessuno pensa alla restaurazione del Temporale, parlò poi anche delle sue *amarezze*, non lo decida ad andare ad Avignone? Ma badi, che colà non avrà una casa, che è essa sola una città, ne un giardino dove si può andare in carrozza, ne l'obelisco di Piazza di Montecitorio, dove stanno scritti sul piedestallo l'uno dopo l'altro, i nomi d'un *Pontifex maximus* imperiale e di un altro *Pontifex maximus* papale.

Ad ogni modo si accomodi; ma chiegga prima alla Repubblica francese, che oltre ai milioni che gli offri l'Italia, e la spedizione gratuita dei telegrammi e delle lettere, e la libera nomina dei vescovi, possa collocare ad Avignone anche le sante reliquie della paglia del suo giaciglio, che saranno una bella entrata per quel po' di Temporale. L'Italia non tasserà l'esportazione di quella paglia.

Alfa Beta.

Forniture vittuarie pel Civico Ospitale di Udine.

Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1889 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedi tabella, si presenti alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine 19 novembre 1888.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO

Il Segretario, *P. Ferrario.*

Articoli di vitto.

Qualità		Quantità presuntiva
Carne di Manzo	Cg.	17100
» Vitello	»	4000
» Dindia ed Oca	»	1300
Pane bianco	»	36000
Farina di granoturco	»	3700
Riso nostrano	»	3000
Gries	»	200
Paste di 1ª qualità	»	800
» 2ª »	»	2200
Olio comune	»	200
» fino	»	600
» sopraffino	»	20
Orzo pillato	»	2000
Formaggio dolce	»	1800
Caffè	»	120
Caffè Frank (Cicoria)	»	50
Zucchero bianco	»	790
» biondo	»	500
Butirro fresco	»	700
Uova	N.	110000
Latte	Et.	220
Vino nero	»	270
Aceto	»	5

TELEGRAMMI

Colera e febbre gialla

Parigi 23. Una nota dell'*Havas* dice: Il colèra, essendo stato segnalato a Valparaiso e nel Chilì la febbre gialla, essendo constatata a Santa Cruz di Palma (Canarie), il governo francese ordinò una sorveglianza rigorosa per le provenienze da quei porti.

Gli italiani in Tunisia

Tunisi 22. La Società d'agricoltura delegò un segretario a recarsi presso il console di Spagna allo scopo di ottenere l'invio di operai spagnuoli in Tunisia affine di sostituire gli operai italiani nelle lavorazioni agricole.

I commenti al discorso di Guglielmo

Londra 23. I giornali applaudono al discorso pacifico di Guglielmo.

Lo *Standard* ha da Vienna: si constata l'impressione buonissima del discorso di Guglielmo.

Naufragio

Bruxelles 23. Presso Scheveningen naufragò ieri l'altro il naviglio francese *Angon*. Venti persone annegarono.

Defraudi

Bruxelles 23. Al Magistrato della città si è fatta la scoperta di defraudi ammontanti all' importo di un milione e mezzo.

Boulanger prevede un colpo di Stato

Parigi 23. Un articolo della *Liberté* dice che l'animosità fra i partiti è giunta a tal punto che se il buon senso e il patriottismo non vengono ad illuminare i capi del partito, nulla potrà impedire lo scoppio della guerra civile. I circoli parlamentari continuano ad essere molto impensieriti dagli annunzi della pubblicazione di Wilson.

Boulanger parlando con un redattore della *France*, confermò che il ministero è intenzionato di fare il colpo di stato annunziato stamane dai giornali. Disse che ciò gli risulta da fonti sicure. Crede ora che il progetto è denunziato il ministero non oserà eseguirlo. Lo deplora, perchè il processo che ne seguirebbe dimostrerebbe da qual parte stanno i veri repubblicani, lavoranti per la Francia.

Nei circoli parlamentari non si crede al complotto per il colpo di stato. Però si riconosce la divisione e l'animosità dei partiti che rendono la situazione grave e completa.

La dimostrazione che il consiglio municipale di Parigi organizza alla tomba di Baudin il 2 dicembre ispira vive preoccupazioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 novembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 208.7|8 a 209.3|8

FIRENZE 23 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.27 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101.10 |—	Credito I. M.	926.—
Az. M.	786.—	Rendita Ital.	98 12|—

LONDRA 22 novembre

Inglese	96 13|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 11|16	Turco	—.—

BERLINO 23 novembre

Berlino	170.60	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA 24 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.85
Idem (arg.) 82.50
Idem (oro) 110.—
Londra 12.15 Nap. 9.63 —|

MILANO 24 novembre

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05 |—

PARIGI 24 novembre

Chiusura Rendita Italiana 96.70
Marchi l' uno 125.15

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5 50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti